

L'Italia dei Saperi: 16 aprile 2011

Report dal workshop sulla ricerca

Il workshop ha visto la partecipazione di circa una decina di persone: ricercatori strutturati o con contratto a termine provenienti da istituti del CNR, ISTAT, Università la Sapienza e IRCCS.

Per quanto riguarda il testo di partenza, si è sentita la necessità di aggiungere una sezione specifica che affronti in modo diretto alcuni nodi fin qui lasciati aperti. In particolare non può essere considerata implicita la risposta alla domanda “a cosa serve la ricerca in Italia”, comprendendo la sua declinazione in forma pubblica e in forma privata.

In precedenza era stata preparata una introduzione dedicata alla necessità in generale per uno Stato specifico di investire in ricerca, ma questo approccio è stato ritenuto insufficiente: SEL come partito deve proporre una prospettiva politica che indichi in termini concreti come investire nel settore della ricerca sia materialmente l'unica strada che permetta all'Italia di affrontare la crisi e mantenere il passo degli altri sistemi/Paesi a livello europeo e internazionale.

E' necessario quindi poggiarsi su una analisi che investa l'assetto socio-economico dal punto di vista dei beni prodotti ed esportati, know how acquisiti, livello tecnologico e competenze incorporati nei prodotti (includendo i processi di design industriale), esternalizzazione potenziale delle produzioni e capacità in generale di produrre risposte a problemi complessi riguardanti lo stato italiano (intesa come ricerca rivolta sia al passato che al futuro in termini storici, sociali, giuridici, culturali ecc.).

Ovviamente come nella fase di preparazione alla prima bozza, non è necessario partire ex-novo, ma si tratta piuttosto di utilizzare analisi in gran parte già prodotte, per arrivare ad una sintesi efficace per i nostri scopi.

Come conseguenza di una analisi del “perché” sia necessario puntare sulla ricerca si può poi procedere ad una analisi di quale struttura sia più efficace nel perseguire gli obiettivi e di quali strumenti questa struttura debba essere fornita.

Quindi che logica debba essere messa alla base degli Enti di Ricerca e delle Università, come integrare le rispettive ricerche e come razionalizzare il sistema: la situazione attuale prevede ricerca in almeno due grandi reti spesso sovrapposte (EPR, Università e in alcuni settori specifici, come la ricerca bio-medica, anche un sistema in partenariato pubblico-privato con le IRCCS).

Gli stessi EPR si trovano spesso in competizione tra loro in settori che talvolta non erano neanche previsti nella loro missione originaria (è stato portato come esempio il caso dell'INGV, i cui filoni di ricerca primari sono la sismologia e la vulcanologia e che ha successivamente aperto anche ai temi dell'oceanografica e della climatologica). Il fenomeno si è venuto a creare per via della forte spinta alla ricerca di fondi esterni da ogni fonte disponibile ed è stato incentivato dalla assunzione di ricercatori fuori contesto che hanno avuto l'abilità di creare nuove linee di ricerca in precedenza non previste. Ovviamente l'obiettivo non deve essere punitivo o il risparmio in quanto tale, ma quello di portare le forze attualmente disperse ad una collaborazione organica e più efficace.

Un raffronto con i sistemi esteri costituisce come sempre un buon punto di partenza: ad esempio il sistema francese o tedesco, basati su Università e rispettivamente CNRS e MPG (divisi in dipartimenti) o il modello anglosassone, dove la ricerca è fondamentalmente nelle mani delle sole Università.

Entrando nel merito del testo e della sua impostazione di fondo, il nodo della valutazione agganciata ad una forte responsabilità è prevedibilmente venuto subito alla luce, focalizzando la discussione di buona parte dell'incontro.

I dubbi riguardano principalmente:

- 1) cosa si debba valutare o analizzare per esprimere un giudizio qualitativo: ad esempio, l'utilizzo delle sole pubblicazioni non è sufficiente, come l'ampia discussione a livello internazionale dimostra. Questo strumento non permette in ogni caso di esaurire tutto ciò che è “valutabile” in termini di produzione scientificamente significativa e inoltre, è stato sottolineato, si presta ad una dipendenza dalle agenzie di rating private che perseguono

interessi propri, tagliano fuori una buona parte delle discipline umanistiche e i cui dati sono in parte manipolabili. Nel campo umanistico infatti l'acquisizione di dati è oggi limitata e non rappresentativa, ma presenta delle problematiche strutturali che la renderanno difficilmente esaustiva anche in futuro, a causa della tipologia degli stessi prodotti scientifici qualificanti (per es: indicizzazione e citazione di libri e in libri).

- 2) Quali figure siano chiamate a compiere analisi qualitative e valutazioni, un problema che è di fondamentale importanza in particolar modo nell'attuale contesto italiano. E' necessario che queste figure rappresentino la comunità scientifica stessa, per non minarne l'autonomia, ma allo stesso tempo è indispensabile che non siano in qualche modo soggette a conflitto di interesse (diretto o indiretto, tramite possibili scambi di favori).

E' chiaro che il sistema di valutazione/responsabilità non può essere considerato come se avesse un valore salvifico in sé: puntare su questo binomio vuol dire esporsi al rischio di regalare un'arma ulteriore a chi gestisce materialmente il potere decisionale all'interno degli Istituti, degli Enti e delle Università. In pratica, se male utilizzato, l'attuale governance basata su gruppi di potere vedrebbe aumentare il potere discrezionale e l'arbitrio nelle varie selezioni ed attribuzioni di finanziamenti, accentuando l'arbitrio.

E' sufficiente pensare al fatto che già oggi vi sono numerosissimi momenti di valutazione (concorsi, bandi per i fondi, valutazioni degli enti ecc.) che infatti rendono manifesti due difetti fondamentali:

- 1) sono controllati unicamente dall'alto verso il basso, in modo da espellere i corpi "estranei", ma anche in modo da tutelare e rafforzare i gruppi di ricerca, che quindi nonostante siano eticamente iniqui nel breve periodo non mostrano necessariamente livelli "produttivi" scarsi.
- 2) Sono legati a risorse troppo scarse (in termini di finanziamenti e di numeri di concorsi per accesso e progressione carriera), generando una competitività eccessiva che alla lunga sta determinando un calo qualitativo della ricerca, sottraendo tempo alla ricerca in quanto tale (all'inseguimento dei fondi) e incentivando comportamenti di minimizzazione del rischio (con conseguenti ricadute negative sulla qualità della ricerca, dato che sempre meno laboratori e istituti possono avventurarsi in percorsi che non siano già ampiamente tracciati).

Consapevoli di questi rischi, è stata comunque espressa la convinzione che l'inserimento di una valutazione intersoggettiva e di un conseguente criterio di responsabilità proporzionale al potere esercitato vadano concepiti all'interno di un modello di intervento complesso che agisca su più piani contemporaneamente. In questo modo è possibile farne degli elementi cardine attraverso i quali ribaltare il sistema attuale di dominio che caratterizza gli istituti di alta formazione e ricerca.

I piani di intervento sono diversi e devono ancora essere strutturati in una proposta concretamente realizzabile e che riduca i rischi già descritti. Tra le altre ipotesi si è parlato di includere:

- 1) una forte spinta alla democratizzazione, volta a sottrarre proprio il potere della valutazione dalle mani dei gruppi che attualmente sono in grado di pilotare la vita di università ed EPR.
- 2) La necessità di disincentivare il ricorso all'utilizzo di contratti a termine, rendendoli poco convenienti da un punto di vista economico, aumentando coperture e indennità legate a questi contratti ed riducendo in questo modo la presenza di personale ricattabile e -nei fatti- ricattato e privo di autonomia.
- 3) L'aumento dei finanziamenti ordinari e straordinari, - fino a raggiungere la quota fissata dal trattato di Lisbona, 3% del PIL- deve essere la base da cui partire per dare respiro ad un settore tacciato di inefficienza e inoperatività per motivi puramente propagandistici (nei fatti smentiti dalle analisi compiute da soggetti terzi di livello internazionale). L'accesso ai fondi deve essere concepito in modo da evitare che si crei un rapporto di dipendenza e subalternità a tutti i livelli, preservando l'autonomia anche con canali dedicati. Lo stesso Libro Verde sui programmi di finanziamento UE in materia di ricerca e di innovazione raccomanda esplicitamente che:
 - a) a tutti ricercatori UE vengano dati i mezzi per conseguire posizioni di primo piano;

- b) gli Stati membri ammodernino la loro base di ricerca pubblica;
 - c) siano assicurati finanziamenti pubblici ai quali, se e quando necessario, contribuiscono i finanziamenti europei.
- 4) La promozione dello sviluppo di un settore di ricerca privata completamente autonomo da quello pubblico (quindi andando oltre i partenariati): il duplice obiettivo è quello di creare un circolo virtuoso che spinga la ricerca italiana in generale e apra gli sbocchi lavorativi per tecnici e ricercatori, allentando la pressione attualmente esistente.

Terminata la discussione sulla valutazione, il gruppo di lavoro sulla ricerca si è proposto due obiettivi a breve termine: il primo è quello di agganciarsi al tema dei referendum per mostrare con iniziative territoriali di tipo informativo sui temi referendari quanto la ricerca sia uno strumento fondamentale perché siano prese scelte consapevoli e responsabili.

In secondo luogo si propone di fissare una prossima scadenza da qui ad alcuni mesi per dare il tempo di approfondire i temi sollevati e quindi incontrarsi per sollevare le questioni rimaste aperte.

Risorse per approfondimenti successivi (work in progress):

- pubblicazione del CERIS (analisi storica comparativa degli investimenti in ricerca, per settore): http://www.cnr.it/sitocnr/ICNR/Datiestatistiche/ScienzaTecnologia_cifre.html
- breve articolo del 2011 che confronta fondi/pubblicazioni/organico in alcuni EPR Italiani <http://www.scienzainrete.it/contenuto/articolo/enti-di-ricerca-e-iit-dove-leccellenza>
-